Dopo l'abbandono di Pizzinato, richieste di dimissioni per l'intera segreteria

Cgil, altre teste in pericolo

De Carlini: «La crisi investe l'intero gruppo dirigente» - Poche voci contro il «rimpasto»: Bertinotti parla di «nostalgie staliniane» - Il segretario prepara una durissima requisitoria contro i «colonnelli» - Trentin pronto alla successione

ROMA — In ballo non c'è solo Pizzinato. Altre teste dovrebbero saltare al vertice della Cgil, dopo le dimissioni presentate dal segretario generale a seguito della *«rottura del rapporto di solidarietà nel gruppo dirigente»*. E' questo l'elemento che affiora con sempre maggior forza dallo scontro più che mai aperto fra i diversi schieramenti e all'interno di ciascuno di essi, in vista del comitato direttivo che lunedì affronterà i problemi non facili del «dopo Pizzinato».

Nello stesso tempo, due segnali importanti stimolano ulteriormente l'attenzione sulla riunione straordinaria del «parlamentino», unica nella storia della Cgil per il genere di argomento all'ordine del giorno: Pizzinato attaccherà in modo durissimo i «colonnelli» protagonisti della rivolta all'esecutivo del 26 ottobre, giudicandoli perfino responsabili di incertezze e lacune riversate ingiustamente contro di lui; Trentin, considerato il «successore indiscutibile», è pronto ad assumere la carica di segretario generale con larghissimo favore nell'organizzazione. Però bisogna vedere se accetterebbe la designazione anche nel caso dovesse prevalere l'ipotesi (emersa nelle ultime ore) di una nomina-ponte fino al congresso del '90, salvo poi rimettere tutto in discussione. Senza contare che c'è pure chi reclama un forte anticipo del congresso.

Comunque, prima ancora di parlare di programmi e linee strategiche, la battaglia si svilupperà sul se, in che modo e con quale ampiezza procedere a un rimpasto della segreteria confederale, che — salvo il dissenso più volte manifestato dai comunisti Bertinotti e Lucchesi, esponenti della sinistra — ha condiviso in pieno con Pizzinato le responsabilità della gestione confederale dal 4 marzo '86 a qualche giorno fa.

Il segretario confederale comunista De Carlini ha ieri rilanciato la proposta che l'intera segreteria dovrebbe dimettersi. *«Mi sembra incredibile* — ha dichiarato — *che, mentre il segretario generale rimette il suo mandato, non si comprenda ancora che c'è un problema dell'intero gruppo dirigente, a cominciare dalla segreteria. E' buffo che, con Pizzinato che se ne va, gli altri undici segretari confederali rimangano lì ad attendere la successione, quasi che la cosa non riguardasse tutti noi. Fa ridere chi se ne sta a guardare indifferente questa situazione drammatica o fa finta che sia normale»*.

Ma De Carlini non è il solo a coinvolgere tutto lo staff dirigente. Il segretario generale della Cgil lombarda, Cova (che sarà, quasi certamente, uno dei tre «saggi» incaricati per la consultazione dei 160 membri del direttivo sulla successione), ha rilevato che sarebbe un grave errore *«far finta che con la rimozione di Pizzinato non esistano più problemi all'interno del nostro sindacato: al contrario adesso i problemi torneranno alla ribalta con forza maggiore, primo fra tutti quello della mancata coesione dell'intero gruppo dirigente, che lo stesso segretario generale aveva denunciato»*.

In modo ancor più esplicito il segretario generale della Fiom di Milano, Moreschi, ha detto: *«Ora che la vittima è stata sacrificata, bisogna vincere la tentazione di rinviare alle calende greche la discussione sulla linea politica, che è alla base della crisi della Cgil. La commissione dei "saggi" dovrà fare una verifica dell'intero gruppo dirigente e non designare solo il nuovo segretario»*.

Più cauto, il segretario confederale Cazzola, socialista, sottolinea l'esigenza di eleggere rapidamente il segretario generale e di affidare alla conferenza di organizzazione il compito di un rinnovamento più ampio del gruppo dirigente, parallelamente alla ridefinizione del programma: *«In caso contrario, prevarranno i tanti apprendisti stregoni che non sono più in grado di arrestare le forze che hanno evocato»*.

Nettamente contrario al «rimpasto» il segretario confederale Bertinotti: *«I compagni, che pensano di poter risolvere le questioni tagliando altre teste, hanno nostalgie staliniane, che farebbero bene a superare immediatamente»*. E riferendosi alla designazione di Trentin e alla durata dell'incarico, Bertinotti ha giudicato *«banale ed offensivo immaginare che Trentin possa essere condizionato da qualcuno o dai tempi. Trentin ha la storia, l'autorità politica ed il prestigio per essere il segretario generale della Cgil a pieno titolo»*.

Di parere diverso, il segretario generale della Federazione degli elettrici, Amaro: *«In questa fase delicata, per la sua intelligenza e la sua esperienza, Trentin va bene e può avere un ruolo importante. Ma, solo per un fatto generazionale, non può essere un uomo di lunga lena»*.

Cogliendo i diversi spunti del permanente malessere, il segretario generale della Federazione trasporti, Mancini, socialista, non ha esitato a chiedere un congresso anticipato. Solo così si esce dalla confusione attuale, facendo scelte politiche e di strategia unitaria, senza avvitare il dibattito su una inutile «caccia all'uomo». Peraltro, non si esclude che nei primi giorni della prossima settimana alcuni segretari confederali comunisti possano prendere l'iniziativa di dimettersi: potrebbero essere De Carlini, Guarino e forse Agostini.

E i due protagonisti? Trentin si è limitato a dire: *«Non sono un candidato. La mia designazione l'ho letta sui giornali. Lunedì si discuterà la lettera del segretario generale. Non ho altri commenti da fare»*. Intanto, a Tunisi, nella conferenza stampa seguita all'incontro con Arafat Occhetto esprimeva parole di apprezzamento: *«Trentin è un dirigente di livello e di capacità indubbie, che tutti conoscono»*.

Pizzinato, giunto alle 8 nel suo ufficio, ha letto i giornali, ha visto la posta, soffermandosi su centinaia di telegrammi di stima e solidarietà inviati soprattutto da consigli di fabbrica del Nord. Ha avuto un breve colloquio con Del Turco e alle 10 si è ritirato in casa per preparare il suo intervento al direttivo, nel quale l'attacco ai «colonnelli quarantenni» scatenerà certamente un'ondata di polemiche dentro e fuori dell'organizzazione.

Gian Carlo Fossi

Trentin, dodici anni dopo

ROMA — Con quanto ritardo Bruno Trentin s'avvia ad essere eletto segretario generale della Cgil? Gli ottimisti rispondono: due anni e dieci mesi, il tempo che è trascorso da quando, all'ultimo congresso del maggior sindacato, per la successione a Luciano Lama non fu scelto lui, bensì Antonio Pizzinato. Ma i più ritengono, invece, che il tempo perduto sia stato, all'incirca, una dozzina d'anni; da quando, cioè, a metà degli Anni 70 Giorgio Benvenuto e Pierre Carniti, che con lui avevano guidato i metalmeccanici nella felice stagione '69-'75, conquistarono la guida di Uil e Cisl.

Benvenuto, Carniti e Trentin all'epoca erano i volti del nuovo sindacalismo, temprati e rassicurati dai successi dell'Flm, e a un tempo disponibili a scrollarsi di dosso almeno la parte più rozza e semplicistica di quell'operaismo da cui s'erano lasciati sedurre alla fine del decennio precedente. Gli uomini giusti, insomma, per guidare all'incontro con le istituzioni un sindacato cresciuto a dismisura nei movimenti. I primi due ce la fecero: montarono in sella e salvarono le loro confederazioni. Trentin no, trovò sulla sua strada un Lama che non vedeva alcun motivo per cedergli le redini di quel cavallo che allora era al galoppo. E restò a terra.

Restò a terra? Diciamo meglio: s'acconciò per una decina d'anni ad essere una sorta di *consiglieri* di Lama, mentre questi per tutto ringraziamento lavorava a sbarrargli la strada per la successione. Proprio così. In quei dieci anni tra la fine dei Settanta e l'inizio degli Ottanta, Trentin seppe liberarsi dal semplicismo tardosessantottino della sinistra comunista; lui, che di Pietro Ingrao era stato fino ad allora il primo tra gli apostoli (anche se non il più estremista) e che avrebbe potuto vivere di rendita sugli allori conquistati da segretario della Fiom, s'impose una maturazione che lo mettesse più in sintonia con la modernità.

Ma i suoi nemici all'interno del sindacato, i «destri», invece di accoglierlo a braccia aperte, profittarono di ciò per spingerlo in urto con gli ingraiani e troncare sul nascere ogni sua possibile ambizione. Trentin si accorse di questo ma in conformità con il suo carattere, invece di reagire combattendo decise di rimuovere l'ambizione.

Nei primi anni Ottanta, Enrico Berlinguer che giudicava *«uno spreco»* la permanenza di Trentin nella Cgil con quel ruolo subalterno a Lama (di cui il segretario comunista non aveva nessuna stima), per ben due volte cercò di strappare l'ex leader della Fiom al sindacato e di convincerlo ad assumere la guida della politica economica comunista. Ma Trentin, certo anche per orgoglio, volle restare al suo posto.

Forse in cuor suo era convinto che prima o poi sarebbe accaduto quel che sta per accadere adesso: che in riconoscimento dei suoi meriti e della sua levatura amici e nemici sarebbero dovuti andare a chiedergli con grazia d'esser disponibile a sedersi sulla poltrona più prestigiosa del sindacato. In fondo non era andata così all'inizio degli Anni Sessanta quando a lui, un borghese educato tra la Francia e gli Stati Uniti per di più proveniente dal Partito d'Azione, con alle spalle nient'altro che un'esperienza in un ufficio studi, avevano chiesto di capeggiare i metalmeccanici?

Trentin perciò decise che di politica, nel senso più brutale del termine, avrebbe continuato a non farne. Anche se nella geografia sindacale stava spostandosi a destra, si concedeva il lusso di interloquire solo con i socialisti che gli piacevano (Ottaviano Del Turco e Giorgio Ruffolo) e di non nascondere la sua disistima per quelli come Gianni De Michelis, portatori di una modernità che lo lascia assai freddo. E, pur godendo dell'apprezzamento del vertice di Botteghe Oscure prima e dopo la morte di Berlinguer, non fece nulla per nascondere il distacco con cui guardava alla battaglia sulla scala mobile.

Quanto agli ex amici ingraiani, allorché il sindacato anticipò la sinistra comunista nell'infervorarsi per la battaglia antinucleare, lui ch'era sempre stato un nuclearista non approfittò di Cernobil per compiere una spettacolare conversione antiatomo come fu invece quella di Lama.

Dell'origine azionista ha conservato dunque il rigore ma anche quel tratto aristocratico che produce una diffidenza nei confronti della politica come mestiere, o almeno un blocco psicologico di fronte al doversi sporcare le mani, appunto, con la politica. Solitario come tutti i patiti dell'alta montagna, mai ha fatto nulla per aiutare uno dei «suoi» ad affermarsi; appena gli viene mosso un rilievo, si dice pronto alle dimissioni; nei momenti cruciali, come il 26 ottobre scorso quando mezzo esecutivo della Cgil si pronunciò contro Pizzinato, ha preferito assentarsi.

Un principe, dunque. Con grandi doti. Che potrebbero rivelarsi, però, difetti nel momento in cui la Cgil avrebbe bisogno di un segretario ultrapragmatico, capace di tenerla unita e farle compiere a un tempo una rivoluzione culturale.

I socialisti per via riservata han fatto sapere ai cugini comunisti che, se il nuovo segretario non sarà Trentin, dovrà esser scelto un timoniere che provenga dal partito di Craxi. Gli uomini di Occhetto a mezza voce parlano di un *«Trentin a termine»*, cioè ancora una volta un segretario di transizione che cerchi di tenere insieme i cocci della Cgil fino al congresso del '90 o al massimo qualche mese di più.

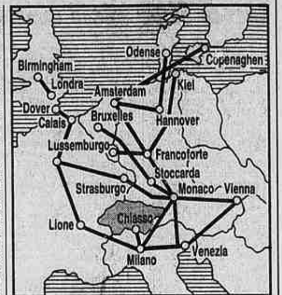
Ed ecco che quella che fino a qualche anno fa sarebbe stata la migliore delle scelte rischia di trasformarsi in qualcosa di assai meno positivo. Un uomo altero, poco flessibile e anche un tantino *snob* com'è Trentin, chiamato all'incarico più difficile qualche lustro dopo il suo momento d'oro e perdipiù senza un'investitura piena, al riparo da riserve e accorgimenti tattici, potrebbe rivelarsi per la Cgil tutt'altro che un toccasana. E far ricordare un giorno la destituzione di Pizzinato (soprattutto per come è avvenuta) come un atto inutilmente spietato.

Paolo Mieli

Ultimatum ai Paesi che frenano i traffici

La Cee: dure sanzioni per la guerra dei Tir

La Svizzera blocca i «mezzi pesanti», l'Austria impone «balzelli»



STRASBURGO — Il Parlamento europeo minaccia ritorsioni contro Svizzera e Austria, accusate di imporre troppe limitazioni e pesanti balzelli al transito dei Tir della Cee: se non alleggeriranno le loro misure, potrebbero essere ripagate di eguale moneta. Cioè: limitazioni di peso per gli autocarri svizzeri sul territorio europeo, «numero chiuso» e nuove tasse per quelli austriaci.

Tutta la questione è legata alle grandi rotte commerciali tra il Nord e il Sud Europa, strozzata dai valichi alpini e da un ostacolo insuperabile: la limitazione di peso (28 tonnellate, e solo di giorno, contro le 46 per 24 ore del resto d'Europa) imposta dalla Confederazione fin dal 1972. Attraverso le Alpi s'è mosso nell'87 un traffico di quasi 60 milioni di tonnellate, a bordo di 3 milioni di veicoli. Le previsioni di sviluppo sono allarmanti: una nuova invasione di Tir arriverà con l'apertura delle frontiere, nel 1992, ma l'ondata è destinata a diventare travolgente entro il Duemila. Tutte le proiezioni, confermate nei giorni scorsi dal rapporto italiano del Nobel Wassili Leontief, parlano di raddoppio.

Di fronte a un quadro allarmante, per le conseguenze economiche e ambientali, il Parlamento europeo, con 270 voti favorevoli e 7 contrari, mercoledì ha approvato una risoluzione che chiede alla Commissione-trasporti di intraprendere azioni di rappresaglia contro i Paesi Terzi (Svizzera, Austria, Jugoslavia). Per l'8 e il 9 dicembre è già fissato un incontro, a Bruxelles, tra la commissione e il governo austriaco.

Ma la Svizzera, ancorata ai rigidi concetti di sovranità nazionale, non ha la minima intenzione di aprire i suoi confini ai «bestioni» in viaggio sulle grandi rotte. La Cee ha chiesto, più volte, un corridoio autostradale Nord-Sud, da Basilea e Zurigo a Chiasso. Adolf Ogi, ministro elvetico dei Trasporti, ha risposto che non è pensabile: *«Finirebbe col creare un pericoloso aumento di traffico e di inquinamento in tutta la fascia circostante: non siamo disposti a sconvolgere mezza Confederazione»*, ed ha proposto un nuovo asse ferroviario.

La soluzione dovrà essere scelta in un arco di ipotesi che vanno dalla direttrice Loetschberg-Sempione, al Gottardo, allo Spluga: tempo minimo di realizzazione, 13 anni; costi che oscillano fra gli 8 mila ed i 16 mila miliardi. Per gli svizzeri è la scelta migliore: le merci potranno essere trasferite dai Tir ai vagoni negli scali di confine ed attraversare la Confederazione sui binari, senza conseguenze per l'ambiente e la tranquillità dei Cantoni.

Ma la Cee e gli autotrasportatori premono per costringere la Svizzera a cedere. Gli italiani sono i più numerosi (230 mila imprese di trasporto) e tra i più accesi sostenitori delle sanzioni: *«Ogni autocarro svizzero ha 2 carte di circolazione. Una interna, per le 28 tonnellate; una per l'estero, che consente di circolare con una massa totale fino a 46 tonnellate. Basterebbe imporre le stesse loro limitazioni»*, suggerisce Gaudenzio Marrocchi, segretario generale dell'Anita, l'organizzazione che raggruppa 35 mila imprese di trasporto.

La voce dei trasportatori italiani si leva alta anche contro l'Austria: se non si attraversa la Svizzera, il grosso del traffico è costretto ad infilarsi nella strettoia del Brennero ed a proseguire su un corridoio obbligato fino a Kufstein. Il governo austriaco fissa ogni anno un contingente fisso di mezzi pesanti autorizzati al transito: per l'88, 160 mila tedeschi, 90 mila olandesi, 230 mila italiani, in cambio di altrettanti per i propri camionisti.

«Ma quelli austriaci sono "triangolari", servono per un itinerario Austria-Italia-Germania», precisano alla *Marani Trasporti* di Cesena, un'azienda che rifornisce di ortofrutta il mercato germanico. E, varcata la frontiera austriaca, il trasportatore italiano comincia a sborsare scellini supplementari. Ancora la *Marani*: *«Passare la dogana tra le 16 e le 8, fuori orario di servizio, costa 123 scellini; altri 340 scellini (360 i giorni festivi) costa un "sovrappeso" oltre le 40 tonnellate; poi c'è la tassa di passaggio: 847 scellini per 122 chilometri; infine il pedaggio autostradale: 480 scellini»*. In tutto, 244 chilometri dell'attraversamento obbligato andata-ritorno in territorio austriaco possono costare sui 3.500 scellini, circa 370 mila lire: un balzello a senso unico contro cui si muoverà la Cee.

Bruno Gianotti

A Sesto S. Giovanni: per noi è sempre il compagno Pizzi

La Stalingrado d'Italia «Congiura di Palazzo»

«I nuovi colonnelli Cgil prima decidono e poi informano gli operai»

MILANO — Sarà perché a Sesto San Giovanni s'è fatto le ossa come sindacalista; sarà perché anche quando aveva l'ufficio a Milano prima di cominciare la sua giornata di lavoro passava all'alba in una delle «sue» fabbriche (la Breda, la Falck, la Marelli); sarà perché parla il russo ed è abbonato alla *Pravda*; ma nella «Stalingrado d'Italia» al «Pizzi», al compagno Antonio, *«quello della commissione scure»* (perché negli Anni Cinquanta tagliava dalle piattaforme aziendali delle commissioni interne tutto quello che non era in linea con le strategie salariali e normative del pci) gli operai vogliono ancora un gran bene.

Anche se, negli ultimi tempi, ai kabulisti del pci, ai «vetero» della Cgil, che qui sono ancora tanti, qualche dispiacere lo ha dato.

«Non tanto lui, però, quanto la dirigenza del sindacato — precisa Aurelio Crippa, segretario della Cgil di Sesto San Giovanni —, *una dirigenza che ha cancellato le regole della democrazia sindacale»*.

E allora, per commentare le dimissioni di Antonio Pizzinato dalla segreteria della Cgil, a Sesto, volano parole grosse: congiura di Palazzo, oscure manovre, metodi inaccettabili, politica avanspettacolo.

Nel suo ufficio alla Camera del lavoro di Sesto, Aurelio Crippa si scalda: *«L'uomo chi lo discute? Figuriamoci un po': ci ho lavorato insieme per vent'anni. Ha occupato anche questo posto dove sono io adesso»*. *«Quello che discuto* — aggiunge — *è il metodo con cui si è arrivati a questi punti, un metodo estraneo alla cultura classista, lontano dal mio costume sindacale»*.

Crippa ripete tante volte la parola «metodo», ora accanto a *«caduta di credibilità»*, ora accanto a *«perdita di rappresentatività»*, ora accanto a *«decisioni verticistiche»*: sono le accuse che la «vecchia guardia» della Cgil fa agli uomini del «nuovo corso». Fuori dal gergo sindacale si possono tradurre così: noi operai-massa, noi semplici iscritti non contiamo più niente, i dirigenti sindacali decidono e noi ingoiamo.

> **La Cgil-Falck «Si dimetta la segreteria»**
>
> MILANO — *«Grande solidarietà»* con Pizzinato e *«viva preoccupazione per il tentativo di farlo diventare un capro espiatorio di una situazione che investe invece tutto il gruppo dirigente»*: questa la presa di posizione della Fiom Deltasider (Breda Siderurgica) e del gruppo Falck in un telegramma alla direzione Cgil.
>
> *«Per questo motivo riteniamo indispensabile per poter proseguire nell'opera di rifondazione della Cgil con la necessaria trasparenza, che la segreteria confederale si presenti dimissionaria al comitato direttivo»*. (Agi)

«Noi le dimissioni di Pizzinato le abbiamo sentite alla radio — dice ancora Crippa —. *A Sesto c'è stato sconcerto e sgomento per chi si sente legato a quell'uomo, a quel sindacalista. Questa non è la normalità per la Cgil, non siamo abituati a questi metodi. Dietro le dimissioni di Pizzinato c'è una motivazione di potere. La Casa Comune: noi lo chiamavamo così il sindacato. Ma di chi la casa? Di chi partecipa o soltanto dei dirigenti? Altro che casa, ormai siamo a una logica di Palazzo, un palazzo in cui è proibito entrare»*.

I 38 mila iscritti alla Cgil della «Stalingrado d'Italia» (i confini sindacali comprendono, oltre a Sesto, Cologno e una zona settentrionale di Milano) sono orgogliosi perché qui il sindacato ha «tenuto».

Rispetto alla media nazionale hanno perso meno (*«molti meno»*, dice Crippa) iscritti e il divario con Cisl e Uil è più netto — a favore della Cgil — di quanto non sia nel resto d'Italia. Dalla Ercole Marelli è partito un telegramma per Pizzinato: *«Solidarietà al grande lavoratore nel sindacato»*.

Qualcuno parla di *«momento sbagliato»* per queste dimissioni provocate: finalmente un successo dopo tanto tempo, la grande manifestazione romana sull'equità fiscale, subito offuscato... *«Se la Cgil fosse legata soltanto alle vicende del suo segretario generale* — taglia corto Crippa — *non sarebbe una bella cosa, la vita continua...»*.

f. ce.

Stato civile di Torino

17 NOVEMBRE 1988

NATI — Pinzan André; Barbiuri Karin; Prigione Valentina.

MORTI — Bertoldo Felice, di anni 86, pensionato, nato a Mathi, residente in via R. Pilo 39; Romanelli Nicola, a. 39, pens., Castelvenere, v. Tempio Pausania 39/21; Cuniberto Catterina, a. 86, pens., Montaldo Roero, c. Matteotti 30; Dalla Costa Aristide, a. 78, pens., Roana, v. Rosta 14; Pollastri Alberto, a. 68, pens., Ceva, c. Venezia 65; Tonini Luigi, a. 50, pens., Maserada, v. C. della Salute 149; Pollone Maria Teresa ved. Gallo, a. 80, pens., Ancona, v. Genovesi 4; Corrado Pierino, a. 84, pens., Torino, v. Pigafetta 27; Villa Teresa ved. Gaudio, a. 79, Milano, v. Palmieri 23.

Deceduti in ospedale: Cortese Renza in Berardo, a. 61, pens., Torino, Nuova Astanteria; Arnoldi Silvano, a. 48, tipografo, Casalmaggiore, Martini; Ambrosino Antonio, a. 77, pens., Torino, Mauriziano; Marino Giovanni, a. 72, pens., Dronero, Gradenigo; Samartiani Maria Teresa ved. Zappata, a. 95, pens., Comacchio, Martini; Boffignano Riccardo, a. 82, pens., Mont.to Nizza, Molinette; Scalenghe Lucia ved. Santaluda, a. 77, pens., Pecetto Tor.se, Mauriziano; Fatone Maria ved. Fortunato, a. 81, pens., Andria, Nuova astanteria; De Alexandris Roma ved. Coriando, a. 64, pens., Torino, S. Giovanni A.S.; Gillio Giovanni, a. 66, pens., Pinerolo, str. S. Vincenzo 49; Costanzo Leontina ved. Fara, a. 69, pens., Graglia, S. Anna; Pieci Maria Lucia, a. 79, pens., Taurisano, C.T.O.; Leonetti Vittorina ved. Fortino, a. 70, pens., Chiuti, c. U. Sovietica 220; Manzi Leonardo, a. 44, insegn., Ortanova, Maria Vittoria; Lorenzini Arrigo Giovanni, a. 88, pens., Borgofranco, Cottolengo; Scarcella Carmela in Sansone, a. 66, pens., S. Alessio Siculo, Maria Vittoria; Sergè Silvia, a. 86, pens., Trieste, Molinette; Ulian Maria, a. 87, pens., Ruda, Martini via Rotane; Pessa Poldina ved. Machet, a. 94, pens., Strambino, Cottolengo; Berti Germina, a. 82, pens., Adria, Martini; Acuto Giovanni, a. 86, pens., Grana, Maria Adelaide; Settaducati Fosca, a. 23, casal., Torino, osp. Molinette; Forno Vittorio, a. 52, imp., Villadeati, Molinette; Cravero Manuela, gg 1, Infantia, Saluzzo, Pediatrico.

Nati 3 - Morti 33

E' mancato

Pietro Borca

di anni 82

L'annunciano la moglie Severina Castelli, la figlia Agnese con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali sabato 19 novembre ore 14,45 da via Bussolino 4, Gassino.
— Gassino, 10 novembre 1988.

Benedetto, Sergio e famiglie sono affettuosamente vicini a Severina e Agnese.

Serenamente è mancata

Luigia Elia in Sola

anni 87

Lo annunciano il marito Melchiorre e nipoti. Funerali sabato 19 ore 14,30 nella parrocchia di Isolabella (To) con partenza da Torino via Giosuè Borsi 74 alle ore 13,30.
— Torino, 18 novembre 1988.

La Democrazia Cristiana di Pianezza ed il Gruppo Consiliare dc partecipano al dolore dell'amico e collega Sandro per la scomparsa del papà

DOTTOR

Michele Comandone

— Pianezza, 18 novembre 1988.

Sergio Dotta

gli amici della Ase Transport lo ricorderanno sempre.
— Torino, 18 novembre 1988.

La famiglia Gallino partecipa commossa.

Ricordando, con caro affetto

Sergio Dotta

tutti gli amici si uniscono al dolore di Bianca e dei famigliari.
— Torino, 19 novembre 1988.

Gli Amici dell'Aeroclub «Provincia Grande» ricordano con affetto e commozione la figura esemplare del comandante

Sergio Dotta

amico generoso di grande rigore morale e professionale e si stringono intorno alle famiglie Dotta, Lanza, Padovan per il tristissimo lutto.
— Levaldigi, 19 novembre 1988.

Wanda Gianni Rettino partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Sergio Dotta

— Torino, 19 novembre 1988.

Paolo Patrizia Ferrero e famiglia ricordano con grande affetto il fraterno amico

dr. Sergio Dotta

— Torino, 18 novembre 1988.

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio Direttivo dell'Aeroclub «Provincia Grande» di Cuneo Levaldigi si uniscono al dolore delle famiglie per la tragica scomparsa dei soci

Sergio Dotta
Franco Lanza
Sisto Padovan

La funzione funebre avrà luogo sabato 19 novembre alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Centallo. Le salme proseguiranno rispettivamente per Alba, Bricherasio, San Donà di Piave.
— Levaldigi, 18 novembre 1988.

Soci e Personale dipendente dell'Aeroclub «Provincia Grande» di Cuneo Levaldigi affranti piangono gli amici

Sergio Dotta
Franco Lanza
Sisto Padovan

— Levaldigi, 18 novembre 1988.

Il Presidente, il Consiglio regionale e il Comitato provinciale di Torino dell'Agesc partecipano al lutto della famiglia per la improvvisa tragica scomparsa di

Franco Lanza

già Presidente provinciale e appassionato animatore dei gruppi di genitori operanti nelle scuole cattoliche.
— Torino, 18 novembre 1988.

Luigi Franca Bonazzi partecipano commossi alla perdita del caro AMICO.

Anita Tallone si unisce al dolore della famiglia.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Giovanni Massimino

Addolorati lo annunciano la moglie Angela D'Arco, il figlio Giuseppe con la moglie Maria Teresa Gniano e i figli Nadia e Cristian, sorelle e parenti tutti. Funerali sabato 19 corrente ore 15,30 parrocchia Baudenasca, partendo dall'ospedale Agnelli alle ore 15,10.
— Pinerolo, 18 novembre 1988.

La ditta Luppi-Sollecito partecipa al dolore della moglie Rosa e del figlio Ferdinando per la scomparsa del loro congiunto

Vittorio Chiapino

— Reggio Emilia, 19 novembre 1988.

Il GFT S.p.A. prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Francesco Scavo

dipendente GFT

— Torino, 18 novembre 1988.

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio d'Amministrazione, i Docenti e i non Docenti dell'Università di Torino, partecipano, con profondo cordoglio, la scomparsa del

prof. Giuseppe Olivero

già Professore ordinario di «Diritto ecclesiastico» nella facoltà di Giurisprudenza.
— Torino, 18 novembre 1988.

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del

PROF. AVV.

Giuseppe Olivero

che ha illustrato con appassionata dedizione la Cattedra di Diritto ecclesiastico dell'Ateneo torinese.
— Torino, 18 novembre 1988.

Partecipano commossi al dolore della consorte per la scomparsa dell'AMICO e COLLEGA:
Adolfo Angeletti
Pier Luigi Balma Bollone
Alfredo Barucchi
Maria Ada Benedetto
Rinaldo Bertolino
Ivo Carasciolli
Vincenzino Caramelli
Sergio Chiarloni
Mario Chiavario
Andrea Comba
Claudio Dal Piaz
Enrico di Robilant
Filippo Gallo
Enrico Genta
Fausto Goria
Carlo Federico Grosso
Lelio Lantella
Giorgio Lombardi
Mario Longo
Gilberto Lozzi
Carlo Ettore Malorca
Ignazio Manzoni
Alessandro Meruzzi
Giuseppe Marchello
Giuliano Marini
Gian Savino Pene Vidari
Franco Pizzetti
Mario Portigliatti Barbos
Giuseppe Provera
Silvio Romano
Rodolfo Sacco
Metello Scaparone
Marco Siniscalco
Isidoro Soffietti
Gustavo Zagrebelsky
Gianmaria Delana.

Rinaldo e Daria Bertolino sono affettuosamente vicini a Giovanna nel rimpianto dell'AMICO e MAESTRO.

L'avv. Franco Agostini, unitamente agli avvocati Giuliana Giordanetti e Valeriano Ferrari e al dott. Luigi Bergoglio, partecipa al lutto della famiglia del

prof. Giuseppe Olivero

ricordando affettuosamente il Maestro e l'Amico.
— Torino, 18 novembre 1988.

Bernardo e Rosita Merlo ricordano commossi il caro

prof. Giuseppe Olivero

— Torino, 18 novembre 1988.

Il Vicario Giudiziale, i Giudici e i Membri tutti del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese unitamente agli Avvocati del Foro Ecclesiastico, ricordano commossi il

PROF. AVV.

Giuseppe Olivero

Avvocato Rotale

Insigne Maestro di Diritto Canonico ed esemplare figura di Avvocato Rotale.
— Torino, 19 novembre 1988.

Clarita Canacchi
Elio ed Elda Casetta
Giommaria Delana
Alfredo Fedele
Giuseppe e Anna Ferroglio
memori antica amicizia si associano commossi.

Condomini, Amministratore, Custode di corso Siccardi n. 11, Torino, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del prof. OLIVERO.

E' mancata serenamente

Elisabetta Cravero ved. Milano

L'annunciano con immenso dolore la figlia Margherita ved. Roberi, l'adorato Attilio, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 21 ore 11,45. Parrocchia S. Giulio d'Orta.
— Torino, 19 novembre 1988.

Ci ha lasciati

Edgardo Mengani

Lo partecipano la moglie Lucia Chiara, la figlia Cinzia col marito Aldo Panzia Oglietti e gli adorati Michele e Gabriele, il fratello Edmondo con la moglie Maria, parenti tutti. Funerali oggi ore 10 parrocchia Pilonetto (piazza Zara). Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.
— Torino, 19 novembre 1988.

Rimpiangono il caro amico EDGARDO:
Dino, Ida Allais
Vincenzo, Bianca Castellani
Bruno, Carla Coreglia
Carlo, Adele Franchini
Eugenio, Norma Genovesio

La famiglia Giordano commossa si unisce al dolore di Lucia e Cinzia.

Loredana e Luigi ricordano il caro EDGARDO.

Le famiglie Chiara, Arato, Gamello, Giordano e Perino si uniscono al dolore di Lucia e famiglia per la perdita del caro EDGARDO.

Le famiglie Panzia-Oglietti, Bonetto, Graglia partecipano al dolore di Lucia e Cinzia per la scomparsa del povero EDGARDO.

Ha terminato la sua vita terrena

Thea Gaudio Villa

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli Maurizio e Renato con le rispettive famiglie.
— Torino, 15 novembre 1988.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gillio

A funerali avvenuti lo annunciano con immenso dolore fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 17 dicembre ore 10 nella cattedrale San Donato di Pinerolo e concelebrata in Brosso Canavese. La presente serva di ringraziamento.
— Torino, 14 novembre 1988.

E' mancata

Giulia Albertazzi lore vedova Gallo

Lo annunciano a funerali avvenuti, le figlie Carla ed Eva, la sorella Clara, la cognata Gemma, i nipoti e parenti tutti. La presente quale ringraziamento.
— Torino, 14 novembre 1988.

E' mancata

Emma Altomani

Lo annunciano addolorati il figlio Luciano con Rosella e Andrea, Caterina, Guido, l'amica Pinetta, parenti tutti. Funerali oggi ore 11,30 cappella ospedale Mauriziano.
— Torino, 19 novembre 1988.

Profondamente commossi partecipano Mercedes e Guido Giovenale.

La famiglia Di Stefano partecipa al dolore di Luciano e Rosella.

Si stringono commossi a Giacomo, Gianni, Piergiulio, ai loro familiari, in questo momento di grande dolore per la scomparsa di

Aurelia Porazza

Margherita Boniver
Roberto Cassola
Gaetano Dieni
Vincenzo Genocchio
Giuseppe La Ganga
Claudio Simonelli
e tutti gli Amici.
— Alessandria, 18 novembre 1988.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Strani n. Berrone

Addolorati lo annunciano i figli Ughetta, Fernanda e Sergio, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. alle ore 8,15 parrocchia San Pellegrino.
— Torino, 19 novembre 1988.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato

Giuseppe Martano

Anziano FIAT

anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Franca, la figlia Luisella con il marito Gaetano e le nipoti Cristina e Emanuele, parenti tutti. I funerali sabato 19 c.m., ore 15 parrocchia di Pian Vignale, Frabosa Sottana.
— Frabosa Sottana, 18-11-1988.

Partecipano al dolore della famiglia Martano: Paolo, Vittoria, Marco, Andrea Gallina, Rosanna, Pino, Roberto, Luana Bel Monte.
— Frabosa Sottana, 18-11-1988.

ANNIVERSARI

1986 19 novembre 1988

Evelina Urbinati Grosso

Cuore mio, due anni di rimpianto, nostalgia, desolata solitudine.

1987 1988

Luciano Santoni

Santa Messa il 22 novembre ore 19 a S. Barbara.

1963 1970 1985

don Maurizio Chiaretta

Cappellano militare

Angiolina Chiaretta
Giuseppe Chiaretta

Sempre ricordati.

1985 1988

Donatella Mazzi in Guimini

Ogni giorno sei con noi. S. Messa oggi ore 18,30.

Nella ricerca la speranza!

Aiutaci a finanziare la ricerca scientifica della distrofia muscolare!

U.I.L.D.M.

Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare

LA TUA SOLIDARIETA' E' LA NOSTRA FORZA

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare
Via Goffredo Casalis 70 - 10138 TORINO - Tel. 447.64.64

C.C. Istituto Banc. San Paolo - sportello giornali - n. 0106 - C.C.P. 15813102